

Il centrosinistra rilancia:  
«Noi siamo per una politica fiscale seria, leggera e organica»

«Non permetteremo le indecenze e le evasioni dei furbi consentite dalle leggi»

«La revisione degli estimi catastali a parità di gettito Ici non è un peso per le famiglie»

# «Tassa di successione solo per i ricchissimi»

**Prodi respinge la campagna: «Nessuna paura, noi non saremo il governo delle imposte ma i furbetti finalmente pagheranno. Ci sono le risorse per abbassare il cuneo fiscale»**

■ di **Ninni Andriolo** / Roma / Segue dalla prima

**METTERLE** in giro serve ugualmente. Se Prodi&C riuscissero a ristabilire in tempo la loro verità, infatti, qualcosa dello spauracchio seminato lungo la strada dalla Cdl rimarrà nella memoria degli incerti. La strategia del Cav. è chiara: far distogliere lo sguardo

degli elettori dallo sfascio provocato dal suo governo divagando sulla Cina che bolliva neonati o sui soldi che gli eredi nostrani di quei cuochi - da Mastella a Bertinotti - si appresterebbero a togliere dalle tasche degli italiani. Nei Palazzi dell'Ulivo si ragiona sulla svolta da imprimere agli ultimi giorni di campagna elettorale per non farsi imporre dalla Cdl «l'agenda delle menzogne». Prodi, ad esempio, ieri è stato costretto a convocare l'ennesima conferenza stampa per replicare alla Cdl («l'Unione non sa da dove prendere i soldi per ridurre il costo del lavoro...»). «Le risorse per il taglio di cinque punti del cuneo fiscale ci sono», replica il Professore. Serviranno 10 miliardi di euro? Si troveranno mettendo «in linea la spesa pubblica» che, senza alcuna riduzione, consentirebbe alla casse dello Stato «8 miliardi di risparmio». Ma si troveranno anche lottando l'evasione fiscale, perché «ven-

gono evasioni 200 miliardi e si risolverebbero tutti i problemi recuperandone solo un terzo», o eliminando «le sottocontribuzioni sul lavoro precario» per giungere ad una «convergenza» tra contribuzione sui contratti a tempo indeterminato e quelli a termine. E, infine, mettendo mano a «una politica fiscale seria, leggera e organica», che «tassi tutti gli introiti da capitale allo stesso livello». E qui un'altra «bugia» da rintuzzare: l'Unione che aumenterebbe le tasse su bot e ect. «Con noi le imposte sui conti correnti, depositi bancari e libretti postali dal 27% passeranno al 20% - ripete Prodi - Una misura che riguarda il 64% degli italiani». Le imposte sui Bot già in circolazione «non verranno aumentate», mentre saranno tassati «intorno al 19-20%» quelli di nuova emissione. «Tasseremo, come è ovvio e giusto, le plusvalenze e i capital gains. Non permetteremo che si ripetano le indecenze dei "furbetti del quartiere" possibili grazie alle legge Berlusconi». Ma è la tassa di successione uno dei tasti sui quali il Cavaliere batte più spesso. Prodi la vuole «sui grandi patrimoni» e per «i ricchissimi», non per chi «ha qualche appartamento» o «agri-



Il leader dell'Unione Romano Prodi ad un incontro con i costruttori edili ieri mattina a Roma. Foto Ansa

colture, commerciante o artigiano che lascia la sua attività» ai figli. Bertinotti, martedì sera, ipotizzava una soglia minima di 180mila euro (i vecchi 350 milioni delle norme precedenti). «Nel nostro programma non ce ne sono», smentiva Prodi ieri mattina. «È vero - ammetteva il leader Prc, nel pomeriggio - la mia era soltanto una esemplificazione.

L'importante è che sia l'impegno a ricostituire l'imposta sulla successione dei grandi patrimoni. Quali siano si vedrà successivamente...». E di tassa di successione, ieri pomeriggio, Prodi ha parlato durante un confronto difficile e teso con l'Ance. «Ho un'impresa familiare di due miliardi se lei vince cosa devo fare, suicidarmi?», ha chiesto uno dei costrut-

tori presenti. «La legge che portava al 4% la successione l'ho fatta io - spiega Prodi - e una tassa sulle grandi fortune c'è in ogni Paese». L'Ici, poi, «Rivedere gli estimi catastali, non comporterà un pagamento doppio?», ha chiesto un altro imprenditore. «Se si rimettono a posto gli estimi catastali a gettito invariato, l'aliquota si abbassa», replica il Professore.

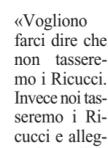
**L'INTERVISTA**

**PIER LUIGI BERSANI**

«Proposte serie, per questo se ne discute»

## «Pagheranno meno le famiglie, ma non i Ricucci»

■ di **Bianca Di Giovanni** / Roma



«Vogliono farci dire che non tasseremo i Ricucci. Invece noi tasseremo i Ricucci e alleggeriremo il fisco per la maggior parte delle famiglie italiane». Chiaro? Così Pier Luigi Bersani replica una volta per tutte alla contro-informazione del centro-destra sull'imposizione sulle rendite. Una vera manipolazione del messaggio di Prodi, che in realtà punta a favorire l'economia reale e il lavoro a danno della rendita. Ma anche per la rendita la «bussola» è l'equità: gran parte delle famiglie, quelle più povere, staranno meglio.

**Vero, il premier insiste. Non è stato un errore politico parlare di nuova tassazione?**  
«Prima cosa: esiste anche l'avversario, che cerca di fare la sua battaglia falsificando la posizione altrui. Questo non va dimenticato. Ma c'è da sottolineare che stavolta il centro-destra è costretto a correre dietro quello che dice il centro-sinistra, anche se con toni demagogici. Si discute solo del nostro programma».

**Perché nessuno chiede alla maggioranza come farà a realizzare il suo programma?**

«Il fatto che la gente chieda a noi perfino la virgola e non chieda nulla agli altri del loro programma, mi pare sia indicativo: l'Italia non crede a quelle promesse».

**Però resta la contro-informazione.**

«Certo, noi dobbiamo combattere, combattere e combattere. Dobbiamo chiarire che noi non stiamo affatto proponendo più tasse. La nostra promessa è fare ripartire la crescita, e quindi spostiamo l'attenzione dalle rendite verso la produzione e il lavoro. Senza questo l'economia non può ripartire. Lo facciamo con equità: anche per le rendite c'è uno "sconto" per i più poveri, per la gran massa dei risparmiatori. Ma altri vanno colpiti. L'esempio di questa estate è talmente eclatante che non c'è bisogno neanche di ricordarlo: 700 miliardi di plusvalenze che non vengono

tassate non mi sembra un gran messaggio da dare al Paese».

**Lasciar parlare solo del programma dell'Unione e non dell'altro non significa lasciare il campo all'avversario?**

«No, significa che il programma dell'avversario non se lo fila nessuno. Propongono di andare avanti così, ma l'Italia non vuole. Naturalmente venendo sul nostro terreno, loro falsificano il nostro programma. Solo una cosa finora mi sembra riuscita: hanno un po' annebbiato il senso di fondo della nostra operazione, che punta a dare una boccata d'ossigeno forte al lavoro, alle imprese che competono, alle attività produttive, facendo una lotta seria all'evasione e all'elusione fiscale. Sia chiara una cosa, mentre qui si fa propaganda, l'Italia rischia di uscire dal G8 e forse dopo anche dal G15. Negli ultimi 4 anni abbiamo perso 4 punti di crescita rispetto al resto d'Europa. Ancora: abbiamo una produzione industriale che è 7 punti sotto quella del 2000 mentre gli altri sono tutti sopra, abbiamo una produttività in calo. Dobbiamo occuparci di questo, anche il fisco è orientato a questo. Tant'è che tutto è partito dal cuneo fiscale, una manovra che serve al rilancio. Se si va in giro per l'Italia ci si accorge che la nostra battaglia sull'economia reale, per esempio contro la precarietà ha fatto breccia. Altro che tasse: nessuno in Italia crede davvero che Prodi voglia scappare i Bot alle vecchiette».

**Confindustria chiede di non toccare la legge Biagi.**

«A Confindustria rispondo: non ci sono Bibbie o Talmud. Non c'è nessuna legge intoccabile e noi sulla precarietà siamo andati troppo oltre il segno, come sanno bene anche gli imprenditori. L'Italia deve tornare a puntare sul capitale umano. Se la flessibilità serve per crescere, ok. Ma se è usata per tenere bassa l'asticella, non va più bene. Il tema va affrontato e lo si farà con ragionevolezza e con il dialogo. Ma bisogna porre rimedio. Questi signori non vedono i Tg dalla Francia?».

## «Bimbi bolliti? Si lascino perdere»

**Ciampi stronca la polemica di Berlusconi. Gli incontri in Germania**

■ di **Vincenzo Vasile** inviato a Berlino

**ANCORA LA CINA.** Gli scappa freudianamente una parola desueta, ma che fa effetto alle orecchie più maliziose. «Transeunte» (una cosa che passa, destinata alla fine che si merita) è il clima di rissa spaccatutto che la battuta sui «bambini bolliti» sintetizza. Nella sua seconda giornata di visita di Stato in Germania, ai giornalisti che girano il coltellino nella piaga delle smarronate di Berlusconi, Carlo Azeglio Ciampi dedica una specie di lezione (da girare evidentemente al premier) riguardo al «punto importante su cui bisogna insistere», invece, «nei rapporti con la Cina». Il resto, premette, è «legato a fatti transeunti dell'Italia», per l'appunto. Cioè:

bisogna fare tutto il contrario. Presentarci al confronto con realtà quale quella cinese o quella indiana uniti, come Italia, e uniti come Europa. Ciampi rivendica un metodo, perseguito nelle sue visite di Stato più importanti della fase finale del settennato: andammo in Cina «per una grande opera» come sistema Italia; e su questa stregua è da accogliere la proposta sulla quale l'ha coinvolto l'altro giorno il presidente Horst Koehler, di andare fino a Shanghai per tenere un prossimo vertice del Consiglio europeo: «L'Europa, se si presenta insieme, conta sempre molto di più della somma dei singoli Paesi». La preoccupazione principale è, infatti, la paralis della crescita dell'economia: ne ha appena discusso anche con il cancelliere Ange-

la Merkel. L'Europa è cresciuta meno dei suoi interlocutori di Oltreoceano, gli Usa, il Canada, non parliamo della Cina o dell'India. E Italia e Germania negli ultimi dieci anni sono cresciuti meno, molto meno dell'Europa. Ora Berlino ha imboccato la strada della ripresa, da noi neanche l'ombra: per questo occorre risalire sul treno-Europa. Lo stile dei rapporti tra le forze politiche tedesche, che ha portato al governo Merkel può essere un modello anche per noi? «Non ci sono modelli prestabiliti che vadano bene in tutti i Paesi», è la risposta, «modelli che siano virtuosi in sé. Diventano virtuosi per come li si riempie» di contenuti. E tutto dipende «dalla volontà degli attori politici». Come dire che invece di inseguire la scorticatoia del modello-Grosse Koalition, bisogna partire da contenuti seri, e i veleni «transeunti» bisogna ben smaltirli, e rapidamente.

### An lancia finocchi e insulti a Vladimir Luxuria

**Sono bastati 15** contestatori per ritardare di due ore il comizio a Guidonia (Roma) dei candidati del Prc al Senato Salvatore Bonadonna e alla Camera Vladimir Luxuria. Cosiglieri comunali e l'ex assessore all'urbanistica di An hanno esibito una striscione con la scritta «ieri falce e martello, oggi falce e pisello». Poi, racconta Vladimir Luxuria, «mi hanno lanciato addosso dei finocchi. C'era solo una macchina con due carabinieri, impossibilitati ad agire». Particolarmente sinistro quel lancio di ortaggi, che evoca i roghi degli omosessuali nella Roma papalina. «È una gravissima turbativa della campagna elettorale - ha aggiunto Bonadonna - dopo 45 minuti e tre chiamate alla Prefettura ancora non era arrivata la polizia. Abbiamo scelto di non cercare un facile scontro, ma è necessario riuscire a garantire una campagna elettorale democratica».

**IL CASO** Chiamate ai clienti alla Banca di Rimini. Il direttore si scusa: «L'iniziativa personale di un dipendente. Noi siamo neutrali»

## Bot, e in banca c'è chi gioca sulla paura

■ di **Andrea Guermanti** / Rimini

«Caro cliente, è meglio che combiniamo un appuntamento per rivedere i suoi investimenti, sa coi Btp, Bot e i Cct e le elezioni in vista...». Le elezioni? E cosa diavolo c'entrano mai le elezioni? Poi, all'appuntamento, l'affondo decisivo: «Lei non ha idea, ma se vince Bertinotti i suoi Btp verranno tassati. Inoltre, l'euro ci ha proprio fregato». È mattina, siamo nella sede centrale della «Banca di Rimini», un istituto di credito cooperativo. E il cliente non può far altro che strabuzzare gli occhi. Non si sa capacitare del fatto che un dipendente della sua banca lo abbia contattato per far campagna elettorale alla maniera di Berlusconi e soci, rilanciando il solito disco rotto di Tremonti,

Casini e Fini: se arrivano i comunisti vi tolgono tutto. Iniziativa individuale di uno zelante seguace degli euroscettici, chissà. O strategia della banca? Per il momento quel dipendente, che l'ha fatta grossa, pare abbia aggiunto: «Stiamo contattando tutti i nostri clienti che hanno titoli di Stato per ricontrattare la formula del loro risparmio. Se vince il centrosinistra, se vince Bertinotti, nemico giurato delle rendite, tasseranno tutto perciò occorre trovare una soluzione». Il cliente, spazientito, ne parla con qualcuno e anche a noi arriva la segnalazione. Rintracciato, conferma: «Me l'ha venduta come una strategia della banca e mi è davvero sembrato di essere tornato indietro ai tempi dei miei genitori quando si diceva che i comunisti avrebbero collettivizzato

ogni cosa, proprietà privata compresa... Eppure è storia di oggi. Ma io conosco il programma dell'Unione, so che ciò che mi ha detto quel bancario non corrisponde al vero, è una delle tante menzogne a cui siamo sottoposti dal diluvio mediatico di queste settimane. E poi, le dirò, sono quattro soldi, che paura vuole che abbia di Bertinotti...». E i vertici della «Banca di Rimini», banca di credito cooperativo, cosa dicono? Parla il gentilissimo e un po' impaurito direttore generale, dottor Murra. «Le banche - dice - devono essere assolutamente equidistanti, asettiche, acconfessionali e apolitiche. E anche la nostra lo è. Non posso negare che quel dipendente abbia pronunciato quelle frasi. È una persona che lavora in questa stessa sede da dove le sto parlando e la co-

nosco. Mi ha detto che non intendeva fare quel tipo di discorso. Si è lasciato andare e io l'ho immediatamente richiamato. È una piccola scivolata e se ha sbagliato, e diciamo che ha proprio sbagliato, lo ha fatto involontariamente. Non si è reso conto di aver detto ciò che ha detto e poi non ha pulsioni di quel tipo. Una scivolata d'ala e le garantisco che ciò che è accaduto non accadrà più». Il dottor Murra spiega le banche cercano di convincere i clienti a passare dai Bot a una raccolta gestita, magari un po' più rischiosa ma più «generosa». «Ma senza strumentalizzare politicamente il momento - garantisce il direttore - La nostra banca non è mai stata politicizzata». E se nessuno avesse scoperto questa «scivolata d'ala», non crede, il direttore, che ce ne sarebbero state altre?

in edicola  
€5,90 + prezzo del giornale

**Paolo Prodi**  
**Le parole della politica**  
Vedi alla voce...  
Prefazione di **Furio Colombo**

con **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (tuned-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)